

Language” svoltasi a Yale nel marzo 2009, il volume propone dodici interventi su metodi, contesti e risultati dell’apprendimento del latino e del greco come lingua straniera, cui si aggiungono un’ampia introduzione e un epilogo di riflessione. I contributi sono disposti in ordine cronologico su un arco temporale di oltre due millenni: dall’Egitto dei Tolomei all’Inghilterra del secondo Novecento passando attraverso l’impero romano di epoca aurea, il tardoantico, il Medioevo occidentale, l’Italia rinascimentale, il Messico del Cinquecento, la Russia e la Francia dell’Ottocento e gli Stati Uniti moderni.

Si segnala in particolare, per i bizantinisti, il contributo di M. W. Herren, *Pelasgian Fountains: learning Greek in the early Middle Ages* (pp. 65-82). Sebbene il volume non porti, tranne in sporadici casi, elementi nuovi all’attenzione del lettore specialista, molti e precisi sono i dati forniti, interessanti le discussioni e vari gli spunti di riflessione. Tra questi, due sono da segnalare. Da un lato, emerge un invito a riflettere sulla dialettica di resistenza e innovazione nella didattica del latino e del greco attraverso i secoli, sempre ben inquadrata nei contesti di riferimento all’interno del volume. Dall’altro, la lettura complessiva rende evidente, suffragandolo con dati, quanto il possesso di queste due lingue (o di una delle due) sia stato strumento di potere e di prestigio sociale, o se si vuole status symbol, in ogni epoca e cultura, per i ceti dominanti (e in particolare per il sesso dominante). Inevitabile allora porsi interrogativi sul loro destino futuro, cui cercano di rispondere nei tre interventi conclusivi K. J. Kitchell Jr., B. Lister, ed E. Greenwood. [Erika Nuti]

John H. Arnold (ed.), *The Oxford Handbook of Medieval Christianity*, Oxford, Oxford University Press, 2014, pp. XIV + 580. [ISBN 9780199582136]

Come sottolinea A. in sede prefatoria, questo manuale non si pone come obiettivo quello di tracciare una storia complessiva della cristianità o della Chiesa medievale, né di fornire una «chronology of religious ideals and theological reflections» (p. 2); piuttosto, esso «aims collectively to bring into view not only aspects of the history of medieval Christianity, but to make clear the ongoing work of interpretation necessary within the field, and the different methodologies and sources available» (p. 17). La trattazione si dipana attraverso cinque sezioni tematiche (I,

*Methods*: storiografia, approcci antropologici alla fede e alla religione, cultura materiale, storia del cristianesimo nel contesto della “World History”; II, *Spaces*: le zone di frontiera con il mondo islamico – penisola iberica e Levante –, la cristianizzazione dei regni barbarici, monachesimo e società, pratiche religiose tra città e in campagna; III, *Practices*: continuità e innovazione nell’istituzione ecclesiastica, pellegrinaggi, culto dei santi, rituale eucaristico, penitenza, esercizi spirituali; IV, *Ideas*: fede nella salvezza e paura della morte; istanze riformatrici tra mondo clericale e politica; intellettuali; pratiche religiose popolari; diffusione di scetticismo e ateismo; V, *Identities*: monachesimo, misticismo, rapporti tra cristiani e gli altri – ebrei, musulmani e pagani – anticonformismo religioso [qui si segnala l’efficace sintesi di G. G. Merlo sulle *Christian Experiences of Religious Non Conformism*, pp. 436-455]; VI, *Power*: la Chiesa come proprietario fondiario, la cristianizzazione del discorso politico, la religione all’epoca di Carlomagno, l’autorità papale, vescovi ed educazione).

I grandi assenti da questo affresco della *Medieval Christianity* sono gli “altri” cristiani, e in particolare i cristiani d’Oriente. L’orizzonte dell’opera esula completamente e programmaticamente da riferimenti alla teologia, alla spiritualità e alle concezioni ecclesiologiche elaborate nel medioevo greco, anche quando questi sarebbero stati oltremodo opportuni, se non indispensabili, per una migliore comprensione degli argomenti trattati (uno per tutti, la questione del primato papale: K. G. Cushing, *Papal authority and its limitations*, pp. 515-530). [L. S.]

Thomas Baier, Tobias Dänzer, Ferdinand Stürner (Hrsgg.), *Angelo Poliziano. Dichter und Gelehrter*, Tübingen, Narr Francke Attempto, 2015 (NeoLatina 24), pp. X + 280. [ISBN 9783823369776]

Sono qui riuniti i contributi del sedicesimo *Neulateinisches Symposium* organizzato dall’Università di Würzburg e dal Ludwig Boltzmann Institut für Neulateinische Studien di Innsbruck (3-5 luglio 2014). Il libro è suddiviso in quattro sezioni, tre attinenti all’attività di Angelo Poliziano (1454-1494) come poeta, filologo e traduttore e l’ultima alla recezione dell’opera poliziana tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento. In questa sede l’attenzione sarà rivolta ai soli saggi pertinenti al rapporto dell’umanista con la cultura greca.